Anno III — Venerdì 10 Aprile 1868 — Num. 86

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 9 aprile.

Il signor Limayrac ha pubblicato nel *Constitutionnel* un' articolo che si può dire la parafrasi della teoria esposta dal maresciallo Niel al Corpo Legislativo quando si trattò di votare la legge sul contingente militare. Difatti il signor Limayrac imprende a dimostrare il torto dei giornali che considerano la guerra come inevitabile, partendo dal principio che avendo la Francia prese tutte le misure necessarie per farla con successo, la guerra è per lo meno improbabile. L' equilibrio delle forze nel mondo, dice il pubblicista francese, è una guarentigia di pace, e quanto più la Francia sarà armata ed agguerrita tanto più andrà scemando il pericolo che la pace sia turbata. È vero, lo ammette anche lui, che il disarmo generale sarebbe una garanzia ancora più sicura per la quiete d' Europa; ma, si domanda, chi deve darne l' esempio? Qual francese che ami la sicurezza e la grandezza del proprio paese consiglierebbe tale fiduciosa iniziativa? Con la diffidenza reciproca che anima le Potenze e le tiene coll' arma al braccio, non resta adunque altro partito, per conservare la pace, che di armare, armare, armare, per non trovarsi impensatamente nel caso che il vicino abbia qualche migliaio di fucili di più di noi, cosa che sarebbe affatto contraria all' *equilibrio delle forze*. Con questa teoria rovinosa l' Europa s' avvia, senza quasi avvedersene, verso una crisi delle più tremende che abbia mai attraversato e uscendo dalla quale sarà fatta, a sue spese, persuasa che l' *equilibrio delle forze* deve avere un significato diverso da quello che gli attribuiscono i Limayrac, dovendo rappresentare non l'equilibrio della distruzione, ma l' equilibrio della produzione, non delle armi ma del lavoro, l' equilibrio dell' industria e della ricchezza che si sviluppano all' ombra della libertà e al soffio vivificante della intelligenza!

Crediamo meritevole d' un cenno speciale un meeting che ebbe luogo a questi giorni in Inghilterra, a Myddelson-Hall, allo scopo di domandare una diminuzione delle imposte in generale e una diminuzione quindi delle spese pubbliche. Il presidente di questo *meeting* fece osservare che dal 1838 al 1847 le spese nazionali ammontarono a lire sterline 503,803.000 e nei dieci anni successivi, dal 1848 al 1857 (la guerra di Crimea inclusa) a 595,414,000, mentre durante gli ultimi dieci anni, forse perchè tempi di pace, le spese nazionali dell' Inghilterra hanno raggiunto la cifra di 639,105,000 sterline. Nel 1835 il bilancio della guerra dava la cifra di sterline 5,656,000, durante la guerra di Crimea nel 1855 toccò la cifra di sterline 13,731,000, ed oggi, forse perchè tempi di pace, il bilancio della guerra non richiede una somma minore di 15,480,000 sterline. In base a questa considerazione il *meeting* votò all' unanimità l' ordine del giorno seguente: « Che nell' opinione di questo *meeting* le imposte nazionali sono state negli ultimi anni molto al disopra dei veri bisogni dello Stato; che il denaro pubblico è speso con stravaganza, senza renderne esatta ragione; che le imposte nazionali possono essere sensibilmente ridotte, senza danno del pubblico servizio; e che considerando la miseria ora prevalente in molti distretti, son questi seri malanni che richiedono l' attenzione immediata del Parlamento, allo scopo di assicurare una larga riduzione di tasse, pesando ora queste sì gravemente sulle spalle del popolo.»

Corrispondenze da Pietroburgo fanno prevedere nuove tribulazioni nella Polonia russa. Fu già detto che contemporaneamente al decreto di incorporazione, il Governo mandò governatore nella Lituania il generale Potapoff, che fu già prima addetto al tristo governo di Muravieff. Al primo arrivo in Vilna il generale ricevette le principali autorità religiose e civili e deputazioni della nobiltà, della borghesia e dei contadini, e fece un discorso che si può dire un programma. Rammentò loro i beneficii dello czar, l' obbligo di corrispondere con altrettanta lealtà e devozione, e infine li esortò a mandare i loro figli alla scuola russa, poichè infin dei conti son tutti Russi. Il governatore non riflettè che nello stemma nazionale polacco figura come principale emblema il cavaliere lituano.

Si cominciano a ricevere per via telegrafica alcune indicazioni sommarie sull' esito del conflitto scoppiato al Giappone fra il Taicun e i Daimios sollevatiglisi contro. Questi ultimi riuscirono vittoriosi. Sastuma e altri principi suoi alleati, si sono incaricati del Governo, e siccome gli ultimi dispacci portano che il paese è calmo e tranquillo, dobbiamo credere che il Taicun rassegnatosi alla sua disfatta abbia abdicato i suoi poteri. Così nel Giappone si è compiuta una rivoluzione. Non si può qualificare altrimenti la caduta di un sistema stabilito da quasi tre secoli e che rovinò tanto per debolezza propria che per i falli commessi da chi ne era il depositario il quale rivolse a suo profitto i nuovi rapporti stabiliti cogli stranieri.

La politica italiana nell'America meridionale.

Ben disse il generale Bixio, che l'Italia è ormai una Nazione, e deve avere la sua propria politica. Ora uno dei paesi dove importa assai ch'essa l'abbia è l'America meridionale; e forse ve la dovrebbe avere diversa, od anche contraria a quella di altri Stati, i quali, volendo o no, vi offendono i nostri interessi.

Fino dal tempo infausto della spedizione del Messico, e della sconsigliata protezione che ai proprietarii degli schiavi davano l'Imperatore de' Francesi ed il principe capo della Cattolicità, apparve un disegno di foggiare l'America alla forma dittatoria ed imperialistica. Un' Impero fittizio si era creato al Messico, uno se ne sperava di veder sorgere nel Sud degli Stati Uniti, si guardavano con favore le dittature dell'America centrale, e si applaudì l'ingiusto e folle attacco della Spagna reazionaria alle due Repubbliche del Perù e del Chili, l'ultima delle quali era delle meglio ordinate. Al Rio della Plata c'erano altri elementi attorno ai quali disporre un simile disegno. L' Impero del Brasile era già uno Stato sufficientemente ordinato ed esteso, che avrebbe potuto assorbire gli Stati minori vicini collocati dalla parte dell'Atlantico, cioè la Banda Oriental che ha a capo sul Rio della Plata Montevideo, la Repubblica Argentina, di cui è centro Buenos Ayres, ed il Paraguay.

Se l' Impero del Brasile avesse attaccato questi Stati, o simultaneamente od alla spicciolata e da solo, avrebbe destato la gelosia di qualche potenza e segnatamente dell' Inghilterra. Quindi si cominciò a colorire il disegno con qualche prudenza. I Brasiliani s' intromisero dapprima nelle faccende di Montevideo, presero a proteggere un partito, ed alleatisi con quello sconfissero quello che vi era al potere, preparando quelle immancabili reazioni che avrebbero poscia dato occasione ad altri interventi, col pretesto di stabilirvi l' ordine, e fors'anco di salvare le vite e le sostanze ai molti Europei che vi stanziano. La Repubblica Argentina, la quale da qualche tempo conduceva vita ordinata e prospera, non la si poteva trattare allo stesso modo; e per questo i Brasiliani vollero farsene un alleata, traendola seco ad una guerra ingiusta contro alla esistenza indipendente del Paraguay. Questa guerra fu per lungo tempo disastrosa per gli alleati, i quali ebbero campo di paragonare sè medesimi a' Greci che assediavano Troja da gran tempo, senza poterla pigliare mai. Però negli ultimi tempi gli alleati vinsero i nemici, occuparono le loro città, e si può credere che disporranno del Paraguay a loro modo.

Sorge il quesito della sorte futura di quel paese. Che ne faranno gli alleati? Vi costituiranno un Governo a loro modo, indipendente in apparenza, ma in realtà suddito al Brasile che ne avrà il protettorato? Si divideranno le sue provincie fra di loro? Se lo incorporerà per la maggior parte il Brasile? Sarà confederato colla Repubblica Argentina, la quale pagherà il benefizio con una indiretta dipendenza al vicino e più potente Impero?

Qualunque cosa succeda, quello che vi guadagna in questo è l' Impero del Brasile, mentre due di quelle Repubbliche sono già in parte nella sua dipendenza e la terza per questo fatto solo dovrà subirla più tardi.

È ciò secondo gl' interessi europei, e soprattutto secondo gl'interessi italiani?

Non dubitiamo di affermare, che questa prevalenza del Brasile sui paesi della Plata e del Panama è infesta ai nostri interessi presenti e futuri.

Il Brasile è uno Stato di grande importanza nell'America meridionale, ma che possedendo un vastissimo territorio, a cui popolare e sfruttare avrebbe tempo de'secoli, non dovrebbe affrettarsi a nuove conquiste. Tali conquiste non sarebbero punto a vantaggio della colonizzazione della vasta regione della Plata; e lo prova la lentezza con cui si colonizza il Brasile stesso ad onta di tutti gli allettamenti offerti agli emigranti europei. Gli emigranti accorrono laddove godono della massima libertà ed hanno maggiori speranze e mezzi di fare fortuna. Per questo appunto, massimamente gl' Italiani, vanno al Rio della Plata, dove sono già numerossimi, prosperano e formano ormai un elemento molto importante nella economia generale di que' paesi.

Che cosa deve adunque desiderare l'Italia?

L'Italia deve desiderare, che il Brasile non si sostituisca punto alle Repubbliche della Plata e non impedisca quindi il libero movimento della emigrazione italiana verso que' paesi. Deve anzi desiderare che questo movimento continui, si accresca anche, fino a tanto che non torni a scapito dell'attività interna, accumuli l'elemento italiano in quella regione, fino a rendervelo prevalente e ad acquistare una qualche influenza alla madre patria.

Noi abbiamo altre volte dimostrato, che l'emigrazione italiana della Plata arreca grandi vantaggi alla madre patria. Prima di tutto rende possibile a molta gente povera, attiva ed ingegnosa delle nostre coste di fare fortuna fuori di paese, poscia apporta direttamente non pochi guadagni ai parenti degli emigranti che rimangono; indi allarga le relazioni commerciali tra l'Italia e l'America, e giova quindi al nostro commercio, alla nostra navigazione, e può anche giovare alla nostra industria, se un'industria noi avremo; in fine asseconda quella forza di espansività, che non deve mai mancare ad una grande e civile Nazione, se vuole adoperarsi ai suoi futuri incrementi.

Per questi od altri motivi noi vorremmo, che la politica italiana si rendesse al più possibile oculata ed attiva nell' America meridionale.

Oltre alla necessità di proteggervi efficacemente gli interessi de' cittadini italiani, che vi sono numerosissimi, il Governo italiano deve sentire quello d'influire alla pacificazione, all'ordine, alla pace, all'indipendenza di quei paesi, impedendo al più possibile i disegni di assorbimento per parte del Brasile. Questo Impero, che non è ancora bene al possesso di sè medesimo, non farebbe che guastare aggregandosi le Repubbliche della Plata, o scompaginandole col proteggervi certi partiti in confronto di certi altri. Pretenderanno alcuni che l'Impero sia più ordinato di quelle Repubbliche; ma ciò non toglie che la Repubblica Argentina p. e. non prosperi tanto da essere richiamo agli stranieri maggiore assai che non il vicino Impero. La Macedonia non s'incorporò la Grecia se non dopo che questa aveva avuta una vita politica ed una civiltà così brillante da grecizzare ed incivilire la Macedonia stessa. Se un Filippo qualunque ci fosse stato prima di Milziade, di Aristide, di Pericle, sarebbe stato un barbaro invasore, non il capo d'una Nazione civile. Il Brasile inoltre ha una diversa nazionalità, è portoghese, mentre quelle Repubbliche sono spagnuole d'origine, e si ritemprano ogni giorno più col sangue delle migliori stirpi europee.

Noi dovremmo vedere volontieri adunque, che il Governo italiano tenesse nell'America meridionale agenti politici molto abili, e vi facesse atto di presenza con sufficienti forze marittime.

Disse con grande ragione da ultimo il Sella nel Parlamento, che i marinai ed i legni da guerra è meglio averne pochi, ma tenerli sempre in mare, sempre in movimento. La bandiera italiana dovrebbe trovarsi sempre, come in Levante, così nelle acque della Plata. La nostra marina da guerra si farà colla attività dei marinai, cogli studii dei nostri uffiziali, colla navigazione continua. Fatti i marinai, potremo anche costruire in maggior numero i bastimenti. Ma si può migliorare d'assai la nostra marina col tenerla in continuo movimento. Per questo noi desideriamo, che la nostra squadra americana sia numerosa. Ma, ripetiamolo, desideriamo altresì, che la nostra politica al Rio della Plata sia attiva e previdente.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 8 aprile.

(X). La Camera dei Deputati pose fine alla lunga discussione sul macinato e si aggiornò al 16 corr. Quella legge non venne però votata a scrutinio segreto, perchè vi ostava l'ordine del giorno Bargoni, il quale a nome del terzo partito aveva in mezzo al plauso della Camera e del paese dichiarato che la legge infausta sulla macinazione dei cereali sarebbe definitivamente votata solo in unione ad altri provvedimenti finanziarii ed a riforme amministrative.

Contuttociò non facevano difetto tra la estrema destra alcuni, i quali, come il Peruzzi, il Bonfadini, il Guerrieri ecc., avrebbero voluto approfittare dell' assenza dei deputati di sinistra per virare di bordo e mandare a vuoto l'ordine del giorno Bargoni, sebbene fosse da essi spontaneamente accettato quando sentivano il bisogno dell'ajuto di quel partito. Costoro, dotati di grande esclusivismo e spirito consortesco, male si adattano a che il partito da esso chiamato dei *trimmers* abbia tanta influenza nel Parlamento e pensi appunto a riformare quelle leggi che essi con una inconsultà precipitazione nell' unificare hanno malamente abbozzate. Ma alle grette voglie di quei Signori si oppose la lealtà e la prudenza del Ministero, il quale sa bene che senza l'appoggio del terzo partito la maggioranza di destra è di troppo scarsa importanza per governare tranquillamente il paese. Quindi il macinato non si votò in via definitiva; la qual cosa dimostra senno pratico, mentre in tal modo i contribuenti verranno chiamati ad esborsare il nuovo balzello solo quando le molte economie e le molte riforme reclamate ormai da tutti i buoni verranno attuate.

E purchè si tolgano dal baratro del disavanzo, in cui lo Stato cadde sia pegl' incessanti bisogni richiesti dalla costituzione di un grande regno, sia pei troppi errori dei governanti, i contribuenti italiani verseranno senza lamento anche le novelle imposte. Non è vero ch' essi non sappiano pagare nemmeno le antiche, mentre gli arretrati si devono solo ai forti difetti nell'amministrazione. Chiedetelo alla Commissione nominata dagli ufficii della Camera per riferire sul progetto di legge per la esazione delle imposte dirette, la quale ebbe a constatare ufficialmente che sin al 1865 in nessuna parte d' Italia vi erano arretrati per la imposta fondiaria. Se dopo quell' epoca ne sono avverati, ciò successe per motivi che qui sarebbe troppo lun-

go enumerare e che tutti dipendono dalla ibrida istituzione degli agenti delle tasse, male retribuiti o peggio sorvegliati.

Sul qual proposito della succitata Commissione, vi posso dire ch' essa in massima intenderebbe estendere a tutte le provincie la patente 1816 dell' ex Regno Lombardo - Veneto pella esazione, modificandola solo in alcuni punti allo scopo di renderla possibile specialmente nel mezzogiorno d' Italia, dove pur troppo non esiste la regolarità ne' catasti e la pubblica sicurezza non è d' altronde talmente perfetta da permettere onninamente il sistema degli appalti con certezza di buon esito.

Un bel compito spetta eziandio alla Commissione destinata a riferire sulla riforma dell'amministrazione centrale e provinciale. Vi è già noto che il progetto Cadorna sin dal suo nascere non incontrò generale favore, perchè con esso si tende puramente ad un discentramento burocratico, mentre invece desiderio di tutti è quello di accordare maggiore autonomia alle provincie e di riunire in scarso numero i varii ufficii governativi. Si vorrebbe insomma ritornare al sistema più economico e più adatto che vigeva presso di voi, creando quindi vicino alle prefetture eziandio le intendenze di finanza e istituendo dappertutto i Commissarii distrettuali con giurisdizione però su un numero più vasto di abitanti, formando cioè un distretto per ogni collegio elettorale. In tal guisa scomparirebbero le direzioni compartimentali, e le funzioni degli agenti delle tasse e dei delegati di pubblica sicurezza verrebbero tutte affidate ai Commissarii. So che il Ministro accoglie in massima il progetto, per cui se la Commissione saprà formularlo presto e bene, ritengo che non gli mancherà il favore della Camera.

Le notizie che giungono da Parigi e da Londra sono favorevoli al nostro credito pubblico. Si è finalmente persuasi che Governo e Parlamento vogliono porre in assetto le finanze, al quale scopo si porrà mano ai più duri sacrificii. E di questa buona opinione a nostro riguardo fanno fede non solo i bollettini delle borse estere, ma anche le varie offerte che giungono per l' acquisto delle obbligazioni garantite sulla vendita dei beni ecclesiastici. Credo che il Ministero rifletta appunto ad una tale operazione, onde sopperire ai deficit dei passati esercizii. Intanto la Commissione del corso forzato lavora alacremente e se ai suoi conati non riescirà di togliere il corso coatto della note di banca, avremo almeno uno studio profondo sulla condizione della circolazione monetaria e del credito pubblico in Italia. So che la Commissione chiamò a sè alcuni cittadini delle varie parti della penisola onde avere consiglio ed ajuto. Tra questi v' ha eziandio l' egregio vostro cav. Kechler.

Questa mane il parroco di S. Firenze nel suo giro per la benedizione delle case non dimenticò nemmeno le aule del Parlamento. Varii erano i deputati presenti e varie le considerazioni, che lasciò interamente nella penna.

LETTERA DI PIO IX.

all' Imperatore Francesco Giuseppe.

Noi dobbiamo allo zelo d'un nostro corrispondente, dice il *Secolo* di Milano, di poter riprodurre pei primi in Italia la seguente lettera di cui si fece tanto rumore a Parigi e la cui pubblicazione costò il sequestro al giornale l' *International*:

Mio amatissimo figlio

e Augusta Maestà Apostolica,

Se il titolo d' Apostolico ch' io do qui sopra a Vostra Maestà, e che vi è stato concesso dall' Onnipossente e da tutti i rappresentanti della Santa Sede Romana, non risveglia nel cuor vostro quei sentimenti che fino al presente vi hanno distinto fra tutti gli altri monarchi, sentimenti che i vostri senatori male inspirati hanno saputo, non estinguere, ma intiepidire in voi, Io, quale Capo della grande e santa Associazione cristiana, mi credo obbligato d' usare tutti i mezzi che sono a mia disposizione come Vicario di Cristo per ricondurvi al vostro dovere.

Lo riconosco tanto più necessario in quanto so che tutta la vostra augusta famiglia, e voi stesso, o Maestà, non provate, in fondo che disprezzo per queste concessioni che tutti i cattolici riproveranno. Voi avete creduto, o Maestà, in mezzo alle circostanze che si producono, dover conformarvi alle esigenze delle moderne frivolezze, e, invece di pigliare con mano di ferro le redini del Governo del vostro impero, voi le avete lasciate fluttuare standovi inerte.

Ed a quest' ora non potete più reprimere le fazioni che non pregano più, come sarebbe il loro dovere, ma minacciano Vostra Maestà.

Accontentate questi desideri profani poichè vi credete obbligato di piegarvi alla volontà degli uomini selvaggi, perdendo, nel tempo stesso, il rispetto che dovete alla volontà di Dio! Distruggete, grazie alle nuove leggi che vi apprestate a sanzionare, i sentimenti religiosi e la coscienza del mondo, scalzando così la base principale d' uno stato costituito, la morale, attirando sopra di voi la collera celeste, la nostra, e quella di tutti i buoni e veri cristiani.

Voi, Sire, per il desiderio di conservare la vostra corona, rinnegate l' Onnipossente che ve l' ha accordata; per soddisfare i vostri sudditi ribelli, esponete i vostri figliuoli ai fulmini del cielo, e non riflettete, o Sire, che con questi mezzi, non si contenta un popolo irritato; ma si risveglia in lui la volontà di ottenere ancor più.

Voi resterete dunque di fronte ad una plebe minacciante, senza essere sostenuto da una coscienza pura e senza il grande appoggio della Chiesa.

Voi avete respinte le preghiere della Vostra Augusta famiglia e d' uomini capaci, per seguire i consigli de' vostri senatori (ministr.) attuali, e avete posto in non cale i paterni consigli che il mio Nunzio a Vienna vi diede da parte mia.

Malgrado tutto ciò, vi prego ancora una volta, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, di rammentarvi del nome d' *apostolico* che distingue il vostro titolo, di seguire l'esempio dei Santi Apostoli che hanno versato il loro sangue per la loro santa religione, di non rinnegare un titolo, ambizione di ogni vero cristiano, e che fu accordato al vostro avolo d'Absburgo perchè seppe non solo rialzare, ma anche difendere la santa religione che procura la eterna beatitudine.

Non pensate solo a voi, o Sire. Gettate anche uno sguardo sulla vostra famiglia, sulla Vostra Sposa che attende un doloroso ma felice avvenimento; pensate o Sire, che tutti questi membri della vostra famiglia faranno, domani, pesare su di voi la responsabilità dei disastri che potrebbero derivare dalle vostre attuali azioni. — Pensate, infine, al vecchio Papa che vi parla, agli oltraggi fattigli subire da coloro ch' egli credeva a sè interamente devoti, ed io sono persuaso che voi esiterete a colmare il suo calice d' amarezza, obbligandolo a cangiare le benedizioni che esso tiene in pronto per voi e per la vostra famiglia, in tante giuste scomuniche.

Attendendo, io non esito a volgere per voi all' Onnipotente le più ardenti preghiere, perchè rischiari il vostro spirito — e vi benedico paternamente.

Roma, 29 marzo 1868.

Pio IX.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La coniazione ultimamente decretata di monete di bronzo è già molto innanzi. Se le mie informazioni sono esatte, col primo di maggio le tesorerie dello Stato incominceranno a mettere in circolazione le monete nuovamente coniate, ed è molto probabile che agli impiegati governativi si incominci a darne una parte nel pagamento degli stipendi di questo mese.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Da quanto ci si assicura, il ministero ha di già provveduto alla nomina del successore del comm. Cappellari della Colomba nel Consiglio di Stato. A questo posto esso ha deliberato di nominare il senatore commendatore Capriolo.

— Lo stesso giornale reca:

Quest' oggi il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica si radunò per giudicare nella vertenza insorta coi tre professori dell' Università di Bologna: Piazza, Carducci e Ceneri. Per quanto sappiamo, solamente il primo si è presentato a difendersi personalmente, mentre gli altri due mandarono le loro difese in iscritto.

Sino al momento di mettere in torchio, ignoriamo quale sia stata la decisione del Consiglio superiore.

— Veniamo assicurati che il partito di destra intenda nominare a membri della Commissione generale del bilancio, in luogo dei dimissionari e del posto lasciato vacante dal compiant. Cappellari della Colomba, altri deputati dell'opposizione. (*Corr. it.*)

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. del Popolo*:

Vuolsi che Garibaldi abbia lasciata la sua Caprera per ignota destinazione. Forse non trattasi che d'una gita in Sardegna dove il generale ha costume di fare qualche partita di caccia, e dove credo che suo genero possegga qualche terra.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

Sono stati scoperti (almen così si dice) carteggi di trenta zuavi con Garibaldi e Menotti. La cosa per questi poveracci è seria, essendo prevalso il dubbio che possano aver dato schiarimenti sopra le fortificazioni e tentato inoltre di far proseliti fra i loro compagni. Sono sotto processo; però si procede con precauzione, e si teme che quest' affare porti uno scandalo o peggio; anzi so di certo che gli zuavi minacciano una generale defezione, nel caso che i processati venissero trattati con aspezza: sono in posizione d' imporsi.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Al nostro passeggio fu veduto in carrozza il marchese Gualterio con sua figlia. I commenti furono naturalmente infiniti. Altri pretese, ch' egli fosse venuto per combinare il *modus vivendi* che sarebbe condizionato alla rinunzia a Roma per parte dell' Italia od alla abdicazione di Vittorio Emanuele in favore del principe Umberto in occasione delle prossime nozze di S. A. con la principessa Margherita. Altri sostenne, che si trattasse di riportare il consenso del Papa ad una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, che non si venderebbero più, ma semplicemente si ipotecherebbero per un gran prestito. Io però non posso credere a simili dicerie, la prima delle quali farebbe troppo torto al Governo italiano, e la seconda urterebbe troppo con le leggi d' Italia e la politica del Vaticano. Inclino perciò a ritenere, che il signor Gualterio sia venuto senza missione od almeno con una missione di molto più semplice.

ESTERO

Austria. Da un carteggio da Vienna alla *Gazz. di Torino* estragghiamo quanto segue:

.. Si parla qui in tutt'i circoli della prossima spedizione che farà nell'Asia orientale la nostra marina.

Essa sarà condotta, a quanto sembra, dal contrammiraglio Petz, quello stesso che comandava il vascello di linea il *Kaiser* alla battaglia di Lissa.

Mi scrivono da Lubiana che il motivo per cui in quella città non si fecero illuminazioni per la caduta del concordato fu l'influenza del partito retrogrado, ad onta dei sentimenti liberali di cui è animata la gioventù.

Francia. Scivono da Parigi all'*Independance Belge*:

Posso confermarvi che tra la Francia e l'Italia non fu conchiusa alcuna nuova convenzione relativa alle cose di Roma, e che faccia seguito alla nota convenzione di settembre. Tutt'alpiù trattasi un *modus vivendi* le di cui condizioni sono discusse da ambo le parti nel modo più cordiale.

— La *Liberté* pubblica il seguente articoletto, intitolato *La Paix ou la Guerre?* e firmato E. Girardin:

« L'*Opinion Nationale* ha pubblicato su *la pace o la guerra*, un articolo che molti fogli commentano, ma senza poterne trarre la più breve favilla di luce.

« Ecco la nostra conclusione:

« Alla domanda: Avremo la guerra?

« Gli uomini rispondono: No!

« Le cose rispondono: Sì!

« Chi vincerà la tenzione: le cose contro gli uomini o gli uomini contro le cose?

« L'eco risponde: Le cose! »

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

È già da qualche tempo che parlasi di due arresti importanti fatti dalla polizia sopra individui sospetti di aver fomentata l'agitazione in più punti e di avere alte aderenze nel sobborgo Saint Germain. Il fatto è vero ed anzi questi individui sono stati interrogati, si sono perquisite le loro carte, e si è acquistato il convincimento dell'esistenza di una specie di complotto generale, che si ordirebbe a Ginevra e che avrebbe per programma di turbare l'ordine monarchico in tutti gli Stati europei, ove il malcontento reale o fittizio può essere facile esca alle commozioni popolari. Non vi nego per ciò che mi è stato assicurato che anco l'Italia era, ed anzi è compresa nel numero dei terreni da sfruttare.

Potrebbe domandarsi come i due emissarii arrestati, e dai quali si è avuto un filo per entrare nel labirinto intricato cercassero denari fra i corifei del partito legittimista francese, si potrebbe chiedere come gli ultra-conservatori, i reazionarii si associno agl ultra-democratici ai così detti radicali dell'azione: ma non è un fatto nuovo che gli estremi si toccano, e quanto a noi, in Francia, siamo pur troppo persuasi che i neri si legano ai rossi, per sfruttare a proprio benefizio la loro audacia, e per sacrificarli l'indomani di un loro eventuale successo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 2 Aprile

Presidenza del *Cav. Candiani.*

(Cont. e fine vedi num. 83 e 85)

Undecimo oggetto all' ordine del giorno è la nomina dei membri che devono comporre il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis. — Diramate, raccolte, spogliate le schede, risultano eletti il conte della Torre a direttore, Fabris dott. Nicolò, Moro dott. Giacomo, Gropplero conte Giovanni a membri, avendo il Presidente ritenuta sufficiente la maggioranza relativa.

È da questi onorevoli signori, assieme al conte di Toppo, probo viro del legato Uccellis, che ormai dipende la sollecita e buona costituzione dell' istituto, ed il successivo soddisfacente andamento.

Duodecimo. Determinazione degli atti provinciali da pubblicarsi colla stampa.

La relazione della Deputazione conchiude col proporre di pubblicare gli atti del Consiglio Prov. in apposito volume da diramarsi in fine d' anno, e di pubblicare quelli della Dep. soltanto a mezzo del Giornale Ufficiale della Provincia, e ciò decorribilmente dal 1 Gennajo 1868.

Faccini. Secondo la proposta della Dep. i resoconti non si avrebbero che in fine d' anno, e si perderebbe il vantaggio di poter consultare le precedenti deliberazioni. Ama meglio la pubblicazione degli atti mano mano che vi è cosa pubblicare. Rimarca come come fin qui la pubblicazione procedesse sempre tarda ed irregolare, e prega la Dep. perchè in avvenire vada più sollecita e regolata.

(Ricordiamo alla Deputazione che è la terza o quarta volta che in pien Consiglio le vien fatto simile rimarco).

Milanese non sa comprendere quali vantaggi la Dep. si proponga di ottenere colla sua proposta.

Simoni trova l' utilità della stampa in quanto si faccia in tempo utile, e si stampino specialmente le relazioni e le proposte.

Milanese rinnova la sua domanda alla Deputazione.

Moretti in nome della Dep. trova giuste le osservazioni fatte, rimarca però che c' è l' inconveniente, che un reso conto di una seduta del Consiglio possa attendere un anno prima di essere pubblicato, dovendo prima essere approvato dal Consiglio, e quindi vorrebbe che alla Dep. venisse dato incarico di rivedere i verbali.

Martina (pure della Deputazione) non crede accettabile l' emendamento Moretti, perchè troppa sarebbe la responsabilità che s' assumerebbe la Dep., e crederebbe più opportuno che il Consiglio nominasse una Commissione coll' incarico di rivedere i verbali.

Faccini non sa comprendere perchè un verbale non possa venir stampato subito dopo la seduta consigliare, e quindi riveduto, corretto ed approvato in una successiva seduta, il verbale della quale porterebbe necessariamente le correzioni al precedente.

Morgante crede l'ordine del giorno indichi si debba oggi stabilire in massima quali atti si debbono pubblicare per le stampe, e vorrebbe che ogni deliberazione indicasse quali documenti si debbono stampare nella loro integrità, quali per riassunto.

Milanese vorrebbe continuato col sistema vigente migliorato coll'emendamento Facini.

Facini ricorda l'articolo 8 del regolamento.

Simoni conviene nelle opinioni di Facini, ritenuto però che si debbano stampare preventivamente anche le relazioni degl' importanti affari.

Rizzi da alcune spiegazioni in seguito delle quali Facini fa osservare che non tutti i Consiglieri sono soci del *Giornale di Udine* e quindi non conoscono le deliberazioni della Deputazione. Crede quindi ottima la pratica di diramare le deliberazioni ai Consiglieri. L' economia crede si possa trovare in altro modo, devenendo con altro tipografo ad un contratto che offra migliori condizioni che non sono quelle concesse dal *Giornale di Udine*. Viene quindi posto ai voti ed approvato l'ordine del giorno Simoni, che riassume gli emendamenti presentati dai signori Morgante, Moretti, Facini e Milanese, e suona: «Il consiglio provinciale delibera che sieno pubblicati per le stampe i resoconti delle sedute del consiglio provinciale, le relazioni più importanti che precedono le deliberazioni consigliari, le decisioni della deputazione provinciale, riservato al consiglio di deliberare ad ogni singolo argomento discusso quali documenti attinenti alle deliberazioni debbono essere pubblicati per intero ».

Ult.mo oggetto all' ordine del giorno è la proposta per la nomina del personale dell' Ufficio tecnico della Provincia.

È data lettura della relazione della deputazione che conchiude colla proposta: « Il consiglio provinciale propone che al servizio tecnico della Provincia sulla base della pianta già approvata vengano di preferenza nominati quegl' impiegati di questo che Ufficio del genio civile, i quali per determinazione governativa rimanessero in disponibilità.

Faccini non trova provvido il mettersi tutt' affatto a disposizione del governo, perchè il governo licenzierà certamente i peggiori. Piuttosto crede che per avere degli aspiranti buoni si potrebbe rivogliersi agl' Ingegneri capi delle Venete provincie perchè interpellino i loro dipendenti che intendono a farsi aspiranti per l'Ufficio di questa Provincia.

Milanese crederebbe più di tutto conveniente aprire un concorso, per formulare poi una proposta

Moretti. Coll' aprire il concorso, il Consiglio farebbe valere un diritto di proposta pella nomina, che è assai controverso.

Simoni propone la questione sospensiva, non comprende la proposta della deputazione che è un incognita.

Moretti trova urgente un provvedimento.

Poletti osserva essere impossibile deliberare sulla proposta della Deputazione.

Milanese propone sia sospesa oggi ogni deliberazione, incaricata la Deputazione a fare delle proposte concrete.

Facini crede che la Deputazione debba fare delle aperture presso gl' ingegneri che si trovano in servizio governativo, certo che così si troveranno persone capaci.

La proposta sospensiva Simoni che cioè il Consiglio Provinciale considerando che non è ancora pubblicata la classificazione delle strade nazionali di cui l'art. 369 della legge sulle opere pubbliche, delibera di sospendere ogni decisione sull' argomento fino a che il Governo abbia stabilito detta classificazione, posta ai voti viene approvata.

Così esaurito l' ordine del giorno venne chiusa questa straordinaria sessione alle 11 1/2 pomeridiane.

N. M.

Il Consiglio Provinciale si è sciolto, dopo la seduta del 3, senza proporre, (come era corsa voce) l' acquisto della statua del Minisini per offerirla in dono alla Principessa Margherita.

Noi, più che tutti, non ignoriamo le critiche con-

dizioni economiche della Provincia; tuttavia sappiamo che in altre Provincie venete, non diverse per questo alla nostra, si pensò a qualcosa su tale argomento. E quindi non era improbabile che i Consiglieri provinciali volessero occuparsene.

Credevamo che, non fatta in pubblico la proposta, alcuni di loro l' avessero fatta in privato, e che si promovesse una sosrcizione tra i signori sindaci. Per contrario, oggi veniamo a sapere che nemmeno a questa si pensò sinora.

Ma veniamo a sapere anche che alcuni Consiglieri provinciali si esternarono contrarii alla proposta, perchè que' bravi uomini dichiarano a tutto il mondo che buone devono essere soltanto le idee uscite dalla loro testa, e che non vogliono essere influenzati da Giornali!!

—

Venne rinvenuta, in Piazza S. Giacomo, una borsa contenente un pezzo da un fiorino e mezzo, sei quarti di fiorino e due centesimi.

Chi avesse smarrita la predetta borsa è invitato a presentarsi all' ufficio di P. S. che gli sarà consegnata previe le debite verifiche.

—

La direzione di polizia di Trieste spediva a quest' ufficio di P. S due biglietti di questo Monte di Pietà per deposito di oggetti preziosi stati colà rinvenuti, l' uno portante il N. 1589 in data 24 settembre, l' altro il N. 1780 in data 13 Novembre.

Il proprietario di detti biglietti è pregato di recarsi all' ufficio di P. S. per il loro riconoscimento.

—

Sul contrabbando nel Veneto leggiamo nel *Corriere della Venezia* ch'esso si concentra particolarmente sul caffè, sullo zucchero e su qualche altro coloniale o su alcuni articoli di manifatture, ed il portofranco di Venezia ne agevola l'opera, perchè le merci entrandovi in franchigia, i contrabbandieri scelgono con ogni comodità le ore opportune e per i sinuosi giri della laguna mettono capo a Mestre, che è il loro *quartiere generale*, donde penetrano per Treviso in quel di Belluno e di Udine, e per Castelfranco, Cittadella e Bassano nel territorio di Padova, di Vicenza e di Verona. E la piaga è già così vasta, l'impunità così sicura, la vigilanza tanto improvvida e spensierata, che senza tema di errore, si può asserire che del caffè consumato nelle Provincie Venete *poco più del decimo* si smercia col regolare pagamento.

Quanto al contrabbando in grandi masse, continua il *Corriere*, pare fondato il sospetto che venga compiuto nel modo seguente: Dall'Austria arrivano spesso convogli che portano numerosi vagoni suggellati contenenti zucchero sotto la salvaguardia di una bolletta di cauzione a procedura abbreviata, ovvero con la bolletta a dazio d'entrata, e restano fermi alla stazione di confine. In seguito un altro convoglio arriva con altri vagoni col medesimo suggello eguali in peso, con le stesse bollette, e vengono introdotti nell'interno fino ch' giunti ad una certa destinazione, trovano altre bollette cauzionali che scortano il genere. Le bollette quindi che servirono all'introduzione di due convogli con un dato numero di vagoni servono poi al dazio della metà soltanto dei vagoni entrati, di quelli cioè che giunsero col primo convoglio alla stazione di confine.

—

Provvedimenti. — Si è verificato da qualche tempo il ritardo per parte di alcuni sindaci de' Comuni, in cui non vi sono ufficiali di Pubblica Sicurezza, dello stato mensile degli oziosi, vagabondi, ecc. La compilazione di tali stati mensili è resa necessaria dal numero di vagabondi che convengono nelle città dalle campagne. Ora il Ministero ha dichiarato che si potrà applicare ai Comuni, in caso che si verifichino ulteriori ritardi, la misura dell' invio di un Commissario sul luogo. In quanto alla spesa di trasporto del Commissario, dovrà essere anticipata dalla cassa del Comune, salvo il rimborso per via di ritenuta sullo stipendio dei suoi impiegati, nel caso in cui fosse ad essi esclusivamente attribuibile il ritardo della spedizione dello stato mensile, di cui si tratta.

—

Il ministro dell' istruzione pubblica ha diretto la seguente circolare ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici:

Firenze, addì 30 marzo 1868.

Le Biblioteche popolari presero in Italia non mediocre incremento, e questo ministero, che vuole concorrere alla fondazione di parecchie con opportuni sussidi, crede ora di richiamare l' attenzione di codesto consiglio scolastico sui buoni frutti che portano a pro della coltura popolare. Il sottoscritto per questo ha stabilito di conferire otto premii, due dei quali di lire 500, e sei di L. 250, a quelle di tali biblioteche che nell'anno corrente si segnaleranno nel promuovere le buone letture. Quindi prega le SS. LL. a volersi informare con ogni sollecitudine, e minutamente, dello stato di quelle che esistono in codesta provincia e dei beneficii che recano.

Queste informazioni dovranno indicare il numero dei volumi raccolti e delle persone che vi attingono insegnamento, contenere i dati statistici necessari a giudicare dell' efficacia dell' istituzione; e saranno poi sottoposte all' esame di una Commissione per il conferimento dei premi come sopra istituiti.

—

Monete di bronzo. Sappiamo che nel giorno 7 del mese scorso nella Zecca di Milano ebbe principio la coniazione delle monete di bronzo da centesimi 5, 2 e 1; di esse se ne battono, in media, N. 500,000 al giorno, pel valore di circa 15,000 lire, e la coniazione continuerà su questo piede fino a raggiungere la somma di 2,385,000 lire, che verrà probabilmente aumentata, rappresentata da 103 milioni di pezzi.

—

Il sottoscritto rende noto a questa Città, che col giorno 15 p. v. aprirà nella sua casa posta in S. Giacomo N.o 1004 un corso di ripetizione per le materie che s' insegnano nella Scuola Tecnica.

Le lezioni avranno luogo ogni giorno meno i festivi dalle ore 3 alle 6 pom. così diviso:

Dalle 3 alle 4 per gli alunni del primo Corso;

Dalle 4 alle 5 per quelli del secondo;

Dalle 5 alle 6 per quelli del terzo.

Il sottoscritto, essendo approvato solamente per l' insegnamento letterario e per la Lingua Francese, sarà ajutato per il ramo scientifico da altro libero insegnante.

La tassa viene stabilita in L. 5 al mese per ogni alunno a qualunque corso egli sia iscritto.

Udine, 7 aprile 1868

Dott. Domenico Panciera
Prof. alla Scuola Magis.e

—

Ferrovie. Dalla *Nazione* sappiamo che mercè lo straordinario impulso dato in questi ultimi giorni ai lavori della linea Napoli-Foggia, jeri 9 corrente, la locomotiva si è spinta fino a Benevento. Gli ordini pel collaudo del nuovo tronco sono già dati, e se qualche impreveduto accidente non sopraggiunge, per le feste di Pasqua anche il tratto Ponte-Benevento sarà aperto all' esercizio.

—

Telegrafia. Avendo la Turchia aderito alla convenzione telegrafica di Parigi per la sua rete telegrafica dell'Asia, dal primo corrente l'importo di 20 parole da qualunque ufficio italiano ad uno dei porti di mare della Turchia asiatica è ridotto a lire 11, ed è ridotto a lire 15 quello dei telegrammi diretti a qualsiasi altro ufficio della stessa Turchia asiatica.

—

Belle arti. Da una corrispondenza fiorentina togliamo: Il 15 del mese corr. si aprirà qui la mostra dei quadri che hanno concorso al premio governativo di 10,000 franchi pel migliore di essi. In tutti non sono che 27 quadri, presentati e concorrenti, e sento dire che, tra questi, alcuni hanno pregi veramente rari. Gli artisti espositori hanno nominato la Commissione esaminatrice, componendola dei signori Ayes, Ussi, Moldocchi e Morelli.

—

Un nuovo libro. — La *Gazz. Ufficiale* parla nella sua appendice di un nuovo libro pubblicato a Bruxelles da quell' ingegno vivace ed originale che è il Petruccelli della Gattina. Titolo del libro è *Les mémoires de Judas*; ha per scopo, almeno apparente, la riabilitazione di Giuda Iscariota, il gran traditore. Questo libro è un romanzo, ma al tempo stesso una satira del nostro secolo, ed una storia critica, perchè basato su fonti storiche. Il suo compito è audace, è ardimentoso, è strano, non c'è da dire, ma è un compito che rivela i giorni in cui siamo e lo spirito indipendente dell' attuale letteratura.

—

Il Direttore della Banca Nazionale, succursale di Udine, ci comunica quanto segue:

Il giorno 28 Marzo p. p. la Corte d' Assise del Circolo di Forlì condannava i detenuti Giuseppe Visconti e Filippo Quarnetti il primo a 7 anni di reclusione per smaltizione di biglietti falsi, ed il secondo a 3 anni di carcere per aver posto dolosamente in circolazione detti biglietti da lui ricevuti per veri, ma in seguito riconosciuti falsi.

—

Una memoria di Daniele Manin

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

« Siamo lieti pubblicare le seguenti linee vergate da Daniele Manin dell' album di un amico che lo visitava a Parigi nel 1855.

« L' avversione dell' imperatore Napoleone pe' sentimenti generosi di libertà e di nazionalità slava ottenebrargli il senno politico.

« Tre gravi errori commise, de' quali pagò la giusta pena sullo scoglio di Sant' Elena, e pei quali l' Europa soffre e soffrirà, finchè una mano possente ed uno spirito intelligente non li abbiano riparati.

Tre cose egli doveva, e poteva agevolmente fare, e non *fece*:

« Distruggere l' Austria

« Costituire la Polonia

« Unificare l' Italia

« Sono queste le tre condizioni essenziali del vero equilibrio europeo.

« Senz' esse, l' Europa non può aver quiete sicura, nè pacifico svolgimento della sua civiltà.

Manin.

—

Emigranti italiani. Nel decorso mese di marzo, scrive il *Movimento* di Genova, dal nostro porto salparono dodici navi per l'America portanti 1066 emigranti, dei quali 267 erano di Genova, 150 di Sondrio, 118 di Como, 90 di Milano, 59 di Potenza, 45 di Cuneo, 44 di Torino, 36 di Alessandria, 28 di Salerno, 27 di Pavia.

—

Una virtù anti-parlamentare. L'altro dì, scrive l'*International* di Londra, dopo la seduta della Camera dei comuni, un membro che suole votare con il governo, incontrò il signor Disraeli e gli disse:

— Che cosa calcolate di fare se la Camera approva le proposte del signor Gladstone?

— A vero dire — rispose il ministro, — io non ne so peranco nulla.

— Vi rassegnerete voi a dare le vostre dimissioni?

— Rassegnarmi! Sappiate o signore, che a' giorni nostri, una rassegnazione di tal fatta non è più una virtù parlamentare.

—

Il Napoleone morente. Da un carteggio parigino del *Secolo* togliamo quanto segue:

Il signor Orse ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Le Miroir de l' Exposition Universelle*. In esso consacra una bella pagina alla stupenda statua del Vela, *Napoleone morente*. Non posso resistere alla tentazione di trascrivervi i seguenti versi che tornano a gloria del nostro grande scultore.

On y voit la pensée élevée et profonde
Qui le guidait toujours en ses vastes desseins
Pour la dernière fois s' arrêter sur le monde,
Qu'il avait tenu dans ses mains.
Quel chef d' oeuvre, Vela!... quelle noble agonie
Ton marbre fait survivre! Il fallait ton ciseau
Pour exprimer ainsi cet immense génie
Aux prises avec le tombeau.

—

Giornale dell' Industria Serica. Questo giornale che si pubblica da due anni in Torino, ha in scopo di promuovere in Italia lo sviluppo della prima fra le industrie italiane, cioè la produzione dei bozzoli e della lavorazione e tessitura delle sete.

È l'unico giornale di tal genere che si pubblichi nel Regno; conta fra i suoi collabori i principali sericoltori d'Italia, e gareggia colle pubblicazioni estere di simil natura, non ostante il suo prezzo di abbonamento a quelle inferiore.

È utilissimo ai bacologi, a mentai, filandieri filatoieri e tessitori in seta cui giova per tenersi al corrente dei progressi e miglioramenti dell' Industria Serica, delle notizie che a questo commercio si riferiscono, non che degli avvisi di vendita o affittamenti di opificii, macchine, seme bachi ed altri oggetti riflettenti la sericoltura.

Esce ogni sabbato in un foglio di otto pagine e costa franco di posta e per tutto l'anno lire 12, accordando agli associati facilitazioni di annunzi e premi, onde meglio allettarli alla maggior diffusione delle utili cognizioni che esso contiene.

Rivolgersi *all' amministrazione del Giornale d' Industria Serica*, Torino.

—

L' Istmo di Suez. Il *Times* ha pubblicato una lettera del Duca di St. Albans che visitò recentemente i lavori del canale dell' Istmo di Suez. Egli assicura che l' apertura definitiva avrà luogo nel prossimo ottobre e che sarà inaugurata probabilmente da Napoleone III. Per quanto grande sia la nostra simpatia per l' opera gigantesca cui il signor Lesseps ha unito il suo nome, noi ci pigliamo la libertà di dubitare che il Canale non possa essere aperto nell' epoca annunciata. Troviamo a tal riguardo nel *Courrier de Hildesheim* una notizia che merita d'esser riprodotta.

In seguito alla spedizione inglese dell' Abissinia un bastimento tedesco ha passato per la prima volta il Canale di Suez nello scopo di recar provvigioni agli inglesi. Questo bastimento appartiene ad un negoziante di Hildesheim, il signor Menhauser che è console delle città anseteatiche in Alessandria d' Egitto. Fece un viaggio assai difficile fino a Zoula, porto di guerra degli inglesi e impiegò tre settimane in quel tragitto. Fu obbligato a vendere tutte le provvigioni ed ora attende nel Mar Rosso per caricare mercanzie di ritorno. Il capitano si mostrò poco soddisfatto della condizione dei lavori del canale, il cui termine è ancora lontano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il principe Napoleone nel recarsi alle feste del matrimonio del principe Umberto, deve fermarsi alla sua villa di Prangins. Dicesi che alcuni uomini politici di Francia e di Svizzera sarebbero già stati invitati a recarsi a quella residenza nella quale il principe rimarrà alcuni giorni.

— Scrivono da Roma al *Conte Cavour*, essere pressochè terminato il dono che i romani faranno alla augusta fidanzata del principe Umberto. Tal dono consiste in un cofanetto di avorio di pregievole lavoro, tutto tempestato di gemme.

— L'*Univers* pubblica una notizia veramente degna della sua fertile immaginazione. Il giornale del sig. Veuillot si fa scrivere da Roma che ai confini pontifici, Orvieto, a Rieti, a Foligno, a Spoleto, a Terni, a Narni ed Acquapendente stanno radunati in gran numero i garibaldini, i quali aspettano la partenza dei francesi per invadere il territorio della Santa Sede! Questa è grossa davvero e l'*Univers* fa soverchio assegnamento sulla dabbenaggine de' suoi lettori.

— Il *Trentino* di Rovereto contiene un eloquente articolo sulla *Nazionalità del Trentino*, in cui risponde alla *Presse*, che si opponeva all'istituzione d'una Luogotenenza a Trento, perchè i *Trentini non sono che Tedeschi che parlano italiano.* Il *Trentino* appoggia ad argomenti validissimi l'italianità della sua patria, e dice che dal Governo austriaco non si è mai lusingato, nè si lusinga di ottener nulla.

— Il *Wanderer* ha una corrispondenza da Venezia, in cui è espressa la speranza che il Principe Amedeo, ora che fu nominato vice-ammiraglio, possa giovarsi della sua posizione e della sua influenza personale, nell'interesse dell'Arsenale di Venezia, approssimando alla realizzazione i desiderii da tanto tempo nutriti dai Veneziani.

— Scrivono da Parigi al *Corr. Italiano* che la ragione per la quale il consolidato italiano ebbe una sosta nel progressivo rialzo della scorsa settimana, la si deve alla nuova emissione di 5 milioni di rendita fatta dal governo italiano in base alla legge autorizzata dalle Camere pel pagamento dei boni del tesoro posseduti dall'Austria.

Versati sui mercati questi 100 nuovi milioni hanno arrestato il rialzo che però si crede ricomincierà fra giorni.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Aprile

Parigi, 9. Un articolo di Limayrac nel *Constitionnel* confuta i giornali che considerano la guerra come inevitabile, perchè la Francia prese tutte le misure per farla con successo. L' articolo dice che più la Francia sarà armata, meno la guerra sarà probabile. L' equilibrio delle forze nel mondo è una garanzia di pace. È vero che il disarmo generale sarebbe una garanzia ancora più sicura per la quiete d'Europa, ma chi deve darne l' esempio? Havvi un francese che ami la sicurezza e la grandezza del suo paese che osasse consigliare questa fiduciosa iniziativa? E se gli stranieri c' invitassero al disarmo non potressimo dire come a Fontenoy: « Signori, a voi i primi? »

Parigi, 8. L' *Etendard* dice che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca continuano senza alcun ingerimento straniero. Un telegramma da Copenaghen conferma questa notizia.

La *Patrie* dichiara apocrifa la lettera del papa all' imperatore d' Austria pubblicata dall' *International*.

La *France* annunzia che il principe Napoleone dopo il suo ritorno dall' Italia si recherà a Stuttgard, a Monaco, a Vienna e a Costantinopoli.

Berlino, 8. Il principe reale partirà il 17 corrente per l' Italia.

Parigi, 9. Il Bollettino del *Moniteur* reca che il gabinetto d' Atene ottenne la maggioranza nelle ultime elezioni legislative. I capi principali della opposizione non vennero più rieletti.

Situazione della Banca: Aumento del portafoglio milioni 11/2, Biglietti 8 4/5, Diminuzione numerario 18 3/4, Antecipazioni 11/10, Tesoro 8, Conti particolari 26/5.

Parigi 10. È smentita la voce che l' Imperatrice e il principe Imperiale debbano recarsi a Roma. È smentito che le potenze abbiano domandato alla Francia di procedere a un disarmo parziale.

Stoccolma 9. I Ministri degli affari esteri, delle finanze e della guerra hanno dato le loro dimissioni. Il Re non le ha ancora accettate.

Trieste 9. Scrivono da Atene 4: Furono rotti i fili telegrafici nel Peloponeso. Il Governo è privo di notizie di questa Provincia.

Costantinopoli 8. Dicesi che Aristide Baltazzi possa essere nominato ministro.

Washington, 9. Furono riprese le sedute del processo Johnson. Curtis incominciò la difesa, e negò che la legge del *Tenure Office* possa applicarsi alla destituzione di Stanton.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	8	9
Rendita francese 3 0/0	69.15	69.10
» italiana 5 0/0 in contanti	49.30	49.—
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	48	48
Azioni delle strade ferrate Romane	50	48
Obbligazioni	95	94
Id. meridion.	120	117
Strade ferrate Lomb. Ven.	375	374
Cambio sull'Italia	9	9 3/4

Londra del	8	9
Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

Firenze del 9.

Rendita lettera 54.55, denaro 54.50; Oro lett. 22.12 denaro 22.10; Londra 3 mesi lettera 27.63; denaro 27.58; Francia 3 mesi 110.05 denaro 109.80.

Trieste del 9.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a 96.75, Parigi 46.30 a 46.10 It. 41.65 a 41.50 Londra 116.75 a 116.35 Zecchini 5.56 1/2 a 5.55 da 20 Fr. 9.33 — a 9.31 — Sovrane 11.75 a 11.73; Argento 114.85 a 114.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 56.50 — a —; Nazionale 62.67 1/2 a —.— Pr. 1860 82.— — a —.—; Pr. 1864 85.12 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. 460; Cred. mob. 182.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; » —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		8	9
Pr. Nazionale	fio	62.90	62.60
» 1860 con lott.	»	82.20	82.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.80-57.	56.65-57.50
Azioni della Banca Naz.	»	704.—	700.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.40	182.—
Londra	»	116.20	116.90
Zecchini imp.	»	5.53—	5.56 —
Argento	»	113.7560	114.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1980 di Protocollo — N. 20 dell'Avviso

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867. N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Lunedì 27 Aprile 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti già contemplati dai precedenti avvisi d' asta 17 febbraio 1868 N. 739 e 28 febbraio 1868 N. 947.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, nella Cassa degli Ufficii di Commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 Marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
234	258	Udine	Chiesa di S. Pietro di Meretto	*Casa*, sita in Udine Borgo Grazzano ai civici n. 255, 321, in map. stabile al n. 2628, colla rend. di l. 101.64	—	—	60	—	06	2500	—	250	—	25	—	—	—	
252	275	Tricesimo (Distr. di Tarcento)	Chiesa Parrocchiale di Qualso	*Prato*, detto Pasco, in territorio di Adorgnano al n. 2067, colla rendita di l. 0.28	—	06	30	—	63	25	—	2	50	10	—	—	—	
273	262	Campoformido (Distr. di Udine)	Chiesa di S. Martino e S. Catter. di Basal.	*Due Aratorii* detti Guerra e Dal Pozzo, in territ. di Basaldella ai n. 1064, 1068, colla rend. di l. 10.98	—	82	90	8	29	600	—	60	—	10	—	—	—	
279	268	»	»	*Due Aratorii*, detti in Araneo e Plane, in territ. di Basaldella ai n. 467, 395, colla rend. di l. 10.16	—	46	40	4	64	400	—	40	—	10	—	—	—	
298	288	Reana (Distretto di Udine)	Chiesa di S. Maria di Cortale	*Casa* d'abitazione con corte, sita in Cortale, in map. al n. 2505, colla rendita di l. 5.76	—	—	40	—	04	150	—	15	—	10	—	—	—	
363	303	Gonars (Distretto di Palma)	Chiesa di S. Giorgio di Fauglis	*Quattro Aratorii* arb. vit. detti Via di Braida, Via di S. Martino, Via di Mulin e Via di S. Martin, in territ. di Fauglis ai n. 48, 499, 603, 956, colla rend. di l. 61.89	2	09	10	20	91	1500	—	150	—	10	—	—	—	
364	304	»	»	*Due Terreni* arat. arb. vit. detti Via di Braida e Dietro li Orti in territorio di Fauglis ai n. 58, 91, colla rend. di l. 34.56	—	84	10	8	41	700	—	70	—	10	—	—	—	
367	307	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Gran Pianta e Via di Felettis, in territ. di Fauglis ai n. 270, 656; ed arat. arb. vit. detto Via di Castello, in territ. di Gonars al n. 1266, colla rend. complessiva di l. 27.90	1	05	20	10	52	750	—	75	—	10	—	—	—	
369	309	»	»	*Quattro Aratorii* arb. vit. detti Barazutto, Via di Molin, S. Martino e Boscat, in territ. di Fauglis ai n. 443, 480, 484, 890, colla rend. di l. 68.21	2	42	00	24	20	1600	—	160	—	10	—	—	—	
371	311	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Del Sfojo, Via di Cais e Campo dei Bos, in territ. di Fauglis ai n. 525, 542, 620, colla rend. di l. 32.07	1	13	60	11	36	750	—	75	—	10	—	—	—	
373	313	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Via di Felettis, Via di Paludo e Via Larga, in territ. di Fauglis ai n. 695, 711, 735, colla rend. di l. 33.32	1	44	30	14	43	1000	—	100	—	10	—	—	—	
375	315	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Campo della Croce, Gran Pianta e Via Piccola, in territ. di Fauglis ai n. 798, 845, 948; e Prato, detto Savojan in territ. di Gonars. al n. 2203, colla rend. complessiva di l. 37.07	1	36	80	13	68	1000	—	100	—	10	—	—	—	
376	317	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Via di Felettis e Via di Fauglis, in territorio di Fauglis ai n. 466, 776, 792, colla rend. di l. 11.74	—	48	90	4	89	300	—	30	—	10	—	—	—	
377	318	»	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Ontagnano	*Possessione* composta di casa colonica, con corte, orto ed andronna d' ingresso, sita in Ontagnano, quattro arat. arb. vit. e due prati, in territ. di Ontagnano, in map. ai n. 148, 155, 160, 146, 462, 909, 496, 228, 777, 778, 857, 686, 688; e terreno arat. arb. vit. in territ. di Bagnaria, al n. 1116, colla complessiva rend. di l. 188.20	7	47	90	74	79	5000	—	500	—	25	—	—	—	
379	320	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Pustota, Scodetto dei Morari e Via di Fauglis, in territ. di Ontagnano ai n. 1, 4, 693, colla rend. di l. 53.28	1	18	40	11	84	1200	—	120	—	10	—	—	—	
380	321	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Via di Palucada, Campo del Trozzo e Campo in Gremis, in territ. di Ontagnano ai n. 424, 423, 401, 429, colla rend. di l. 44.48	1	44	50	14	45	1000	—	100	—	10	—	—	—	
381	322	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Braida in Via di Felettis, Roncis e S. Martino, in territ. di Ontagnano ai n. 539, 479, 649, colla rend. di l. 56.31	2	69	20	26	92	1600	—	160	—	10	—	—	—	
383	324	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti La Longa in Via di Roncis, Angoria di Sotto e Casona, in territ. di Ontagnano ai n. 507, 444, 458, colla rend. di l. 45.34	1	84	70	18	47	1100	—	110	-	10	—	—	—	
388	329	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Scodet, Campo in Gremis e Viotta, in territorio di Ontagnano ai n. 409, 470, 441, colla rend. di l. 27 60	1	11	40	11	14	700	—	70	—	10	—	—	—	
389	330	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Matarus, Campo di Tomas e Campo in Via di Roncis, in territ. di Ontagnano ai n. 532, 492, 486, colla rend. di l. 34.56	1	98	10	19	81	1100	—	110	—	10	—	—	—	

Udine, 3 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale
LAURIN

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.